

gnandosi a realizzare questi ideali il Movimento Gens vuole essere un servizio nel mondo dei seminari.

Servizio e comunione nella Parola

Le esperienze presentate evidenziano alcuni punti-chiave di questo impegno vitale.

— Ogni volta c'è stato un punto di partenza imprescindibile: la Parola di Dio, vissuta ed applicata alle situazioni di ogni giornata come « Parola di vita ».

— Non bastava però. Ciò che si è cercato di mettere in atto è stata la condivisione della Parola. Ecco perché si sono formati nei seminari — dove era possibile e dove i superiori sono stati d'accordo — delle équipes. Proponendosi di vivere la parola insieme e di scambiarsi periodicamente le esperienze che fioriscono da questo impegno, queste équipes cercano di realizzare quella comunione-nella-Parola, che vorrebbero incrementare fra tutti.

— Ecco allora un terzo aspetto: queste équipes vogliono essere luogo di comunione, ma mai gruppo chiuso. Hanno dunque degli obiettivi concreti nei quali si esprime il proprio servizio all'unità.

Alcune vie di impegno concreto

Tutto questo è già emerso qua e là nelle testimonianze. Ma giacché si tratta di un impegno che vorremmo portare avanti con quel respiro universale che ci può dare la vita di comunione a livello mondiale, con questo congresso vorremmo mettere in rilievo alcune vie quali grandi piste su cui incamminarci insieme, chi in un modo e chi in un altro, per prepararci ad essere in un domani presbiteri come li attendono la chiesa e il mondo di oggi.

L'impegno per un seminario-comunità

Abbiamo potuto constatare quanto i documenti sulla formazione sacerdotale insistano sul seminario come comunità. Ma sperimentiamo anche come il verificarsi di una profonda esperienza comunitaria non sia affatto cosa scontata. La comunione rimane sempre una sfida aperta, bisogna costruirla e ricostruirla giorno per giorno superando sempre di nuovo i fossati che troppo facilmente si creano anche all'interno delle nostre comunità. Basti pensare quanto sia spesso ridotta all'interno di un seminario la comunicabilità fra progressisti e conservatori, fra gruppi di interessi diversi, di sensibilità ecclesiali diverse o anche solo di

provenienza diversa; e ancora — per fortuna non sempre — fra studenti e superiori, fra studenti e professori, fra chi vive in seminario e chi invece vi presta un servizio, come il portinaio, le donne delle pulizie e così via.

L'obiettivo è chiaro: fra tutte queste componenti del seminario occorre stabilire rapporti di comunione, rapporti che vadano al di là della convenienza e della formalità. In una parola: occorre dar vita ad una comunità che non emargina e non lascia da parte nessuno, che non appiattisce le diversità ma le sa valorizzare per un servizio reciproco e un vicendevole arricchimento. In questo modo i nostri seminari formeranno presbiteri che in un domani saranno capaci di costruire, con l'apporto di tutti, vere comunità. Attraverso un continuo e quotidiano impegno fatto di tanti piccoli passi vorremmo contribuire a che questo avvenga. Ne abbiamo sentito parlare in molte delle testimonianze proposte.

L'unità fra i seminaristi a livello mondiale

Per una evangelizzazione efficace, la Chiesa sente la necessità di incarnarsi sempre di più nei diversi contesti socio-culturali. Ma allo stesso tempo più che mai avverte il bisogno di esprimere la sua unità. Solo così infatti può incidere in un mondo che si presenta ormai come realtà unica e globale.

Come generazione sacerdotale del domani non possiamo non assumerci questa duplice spinta. Ogni chiesa locale e quindi ciascun presbitero deve calarsi profondamente nella realtà del proprio contesto ma al contempo avere un'anima spalancata su tutto il mondo, capace di comprendere le altre esperienze di chiesa e di farne tesoro.

Perché ciò avvenga, vorremmo cercare tante forme per incrementare la comunione fra i seminaristi a livello mondiale. E questo non solo attraverso lo scambio temporaneo di persone e attraverso incontri, come questo nostro congresso, che ci danno la possibilità di fare una esperienza di chiesa universale, ma anche attraverso una circolazione sempre più piena di notizie fra seminaristi di tutto il mondo realizzata per mezzo della rivista « Gen's » e di fogli, ciclostilati o fotocopiati, a livello internazionale, nazionale e regionale.

Tutto questo non sarebbe possibile senza un minimo di risorse economiche. Le raccogliamo e le facciamo circolare già da tempo — nell'ambito del cosiddetto « Fondo San Giuseppe » — attraverso diverse forme di comunione dei beni e apposite iniziative di lavoro estivo. Speriamo fra l'altro di poter realizzare così, verso la fine dell'89, un incontro mondiale di seminaristi con una rappresentanza ancora maggiore delle nazioni d'oltreoceano.